

## ALLEGATO 4

### BUONE PRASSI

#### AREE DI INTERVENTO

##### 1. SALUTE

###### ○ LIVELLO NAZIONALE<sup>1</sup>

Progetto	Obiettivo
<b>Convenzione con l'Istituto Nazionale per la Promozione della Salute delle Popolazioni Migranti ed il Contrasto delle Malattie delle Povertà (€ 2.000.000,00)</b>	Realizzazione di un <b>programma di interventi di supporto della popolazione immigrata nell'accesso ai servizi sanitari</b> , nella loro assistenza e prevenzione sanitaria, con particolare riguardo alle donne in stato di gravidanza ed ai minori, anche attraverso l'impiego di mediatori culturali all'uopo formati.
<b>Provincia di Roma.</b> <b>2001- Costituzione del Gruppo Immigrazione e Salute</b>	<b>Trattasi di un gruppo di lavoro sulla salute dei Nomadi</b> formato da operatori sociosanitari del settore pubblico e privato sociale, denominato GrIS ( <b>Gruppo Immigrazione e Salute</b> ), facente riferimento alla Società Italiana di Medicina della Migrazione.
<b>Ministero della Salute e Caritas Diocesana</b> <b>2008 - Progetto-Accesso dei servizi sanitari ed educazione alla salute delle popolazioni Rom.</b>	Il Progetto, articolato in più fasi, prevede un <b>Obiettivo generale</b> “ <b>Sperimentare una metodologia di intervento, replicabile in ogni realtà italiana, che permetta di avvicinare l'istituzione sanitaria pubblica alle comunità Rom e Sinti, attraverso la responsabilizzazione degli operatori sociosanitari nell'orientare al corretto uso dei servizi sanitari territoriali e nell'offrire attivamente educazione alla salute</b> ”, e <b>quattro Obiettivi specifici: 1) selezionare tre-sei realtà locali in base al coinvolgimento delle istituzioni sanitarie ed enti del privato sociale ed alla rappresentatività della presenza dei Rom-Sinti sul</b>

<sup>1</sup> Dal 2008 sono iniziati i lavori del Network europeo sull'inclusione sociale della comunità Rom nell'ambito dei Fondi strutturali (EuROMA), a cui partecipa anche l'Italia, rappresentata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dall'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali). Il Network si propone di promuovere la collaborazione tra gli Stati membri al fine di contrastare le discriminazioni che colpiscono la minoranza Rom e ricercare soluzioni comuni per l'inclusione sociale e lavorativa di tali comunità.

Sulla base del lavoro avviato nell'ambito del Network è stato costituito un Tavolo di coordinamento nazionale, allo scopo di condividere le informazioni sulle iniziative realizzate a livello regionale e nazionale nell'ambito del Fondo strutturale europeo e promuovere il confronto tra coloro che, a vario titolo, sono coinvolti nell'elaborazione e nella realizzazione di strategie inclusive a favore di questa comunità.

*territorio italiano (nord-sud-centro, grandi-medie-piccole città); 2) realizzare un opuscolo informativo completo di mappa di fruibilità adattata alla realtà territoriale e di contenuti di educazione sanitaria; 3) distribuire l'opuscolo nelle comunità Rom e Sinti dei territori selezionati, con offerta attiva di prestazioni mediche e di educazione alla salute; 4) verificare l'efficacia dell'intervento e proporre linee guida metodologiche da replicare a livello nazionale.*

Le realtà territoriali coinvolte sono state : **l'ASL di Palermo; l'Associazione Crisalide di Messina; l'ASL di Firenze; la Cooperativa Kaleidoscopio di Trento e l'Associazione NAGA di Milano.**

Il Progetto ha comportato la realizzazione di **due differenti opuscoli:**

- **“Scegli la Salute”** elaborato sulla base delle indicazioni fornite da ogni gruppo territoriale;
- **“Storia di Maria e Ioan”** una storia illustrata che racconta la vita di una giovane coppia dal matrimonio alla nascita del primo figlio, con lo scopo di veicolare semplici messaggi di educazione alla salute ed alla prevenzione.

È stata, inoltre, elaborata una mappatura dei servizi sanitari territoriali, **“mappa di fruibilità”**, che precisa le **strutture sanitarie di prima assistenza disponibili nel territorio intorno agli insediamenti.**

È stato inoltre prodotto **cd-rom “Salute senza esclusione – Documentazione”**, ricco di contenuti relativi agli aspetti storici, culturali e sanitari.

L'ultima fase del Progetto ha comportato una **condivisione delle esperienze allo scopo di esaminare le criticità emerse in ogni differente realtà e le strategie utilizzate, che sono risultate efficaci, e quindi proponibili come linee di intervento, potenzialmente valide a livello nazionale**

○ **LIVELLO REGIONALE**

<b>REGIONE</b>	<b>PROGETTI</b>
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	Le politiche sociali regionali di integrazione dei nomadi si sviluppano attraverso la programmazione del Piano sociale e sanitario e dei Piani di zona.
<b>CAMPANIA</b>	Si segnalano le azioni legate all'emergenza sul territorio del <b>Comune di Napoli</b> in relazione

	<p>all'insediamento della popolazione nomade per un ammontare di euro <b>544.237,50</b> destinati a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ <b>Sportelli: socio-legale, sanitario e accoglienza popolazione rom – area Scampia/Secondigliano</b> – Beneficiario <b>Comune di Napoli</b> - Finanziamento pari a <b>euro 120.000,00</b>;</li> <li>○ <b>Percorsi di integrazione e piani di accompagnamento sociale individualizzati rivolti alla comunità rom</b> – Beneficiario <b>Comune di Napoli</b> – Finanziamento pari a <b>euro 405.000,00</b>;</li> <li>○ <b>Azioni di accompagnamento</b>– Beneficiario <b>Opera nomadi</b> – Finanziamento pari a <b>euro 19.237,50</b>.</li> </ul>
--	--

## 2. LAVORO

### ○ LIVELLO REGIONALE

REGIONE	PROGETTI
REGIONE TOSCANA	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ 2009 - interventi di inserimento lavorativo di popolazioni Rom derivante dal <b>Fondo nazionale per le Politiche Migratorie</b>.</li> <li>○ Con delibera del 16 febbraio 2011 il Consiglio regionale ha impegnato la Giunta alla predisposizione di un <b>piano corredato delle necessarie risorse, finalizzato ad attivare</b>, in uno spirito di leale collaborazione istituzionale con tutti i Comuni, <b>ogni strumento utile a superare le attuali condizioni di pericolo e di degrado in cui versano uomini, donne e bambini di etnia Rom</b> soggiornanti sul territorio toscano.</li> </ul>
REGIONE LOMBARDIA	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ <b>Valore lavoro. Percorsi di inserimento lavorativo per Rom e Sinti</b> – progetto rivolto in particolar modo alle donne e ai giovani. Gli obiettivi progettuali mirano a sostenere le esperienze lavorative già in corso; creare nuovi percorsi di inserimento per giovani e donne; affiancare i servizi di orientamento al lavoro con modalità mirate alle comunità rom e sinti; sensibilizzare gli operatori dei servizi per l'impiego e delle associazioni di categoria per prevenire atteggiamenti di discriminazione nei confronti di rom e sinti.</li> </ul>
REGIONE MARCHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ <b>COMUNE DI FACONARA MARITTIMA (AN)- Progetto per promuovere l'autoimprenditorialità della Società cooperativa a.r.l. "Lavorinas"</b>, i cui soci sono persone di etnia Rom, molti di origine italiana, per</li> </ul>

	la realizzazione di un'attività turistico ricettiva, su un'area di proprietà comunale data in concessione
<b>REGIONE PUGLIA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ <b>2008- Accordo di Programma tra la Regione Puglia e l'Ente Opera Nomadi Nazionale</b> per il finanziamento di un programma di interventi in materia di inserimento lavorativo destinato alle comunità rom e sinti presenti in Puglia. Il Progetto è ancora in itinere e terminerà il 30 Marzo p.v.. Dopo una prima fase di monitoraggio delle comunità Rom presenti nel nostro territorio, si è posto come obiettivo la <b>realizzazione di interventi formativi per l'inserimento lavorativo dei ROM presenti in Puglia. Il finanziamento totale del Progetto è di: 480.000 Euro.</b></li> <li>○ Nell'ambito del <b>Programma comunitario Fundamental rights and citizenship, "Respect: Increasing Rome participation and citizenship rights: campaigns and tools "</b>, la Regione ha aderito al programma con un <b>cofinanziamento regionale di Euro 7.500,00</b>; il progetto in generale si è posto l'<b>obiettivo di accrescere la conoscenza delle popolazioni rom e facilitare il dialogo interculturale. Il Progetto si è concluso nel Marzo 2011.</b></li> </ul>

○ **LIVELLO COMUNALE**

<b>COMUNE DI PADOVA</b>	Realizzazione di un <b>laboratorio occupazionale per soggetti svantaggiati</b> . Il Comune si avvarrà dell'Opera Nomadi di Padova per il coordinamento del progetto e accompagnamento alla ricerca occupazionale, nonché per il sostegno alle attività scolastiche ed extra-scolastiche dei minori.
-------------------------	---

**3. FORMAZIONE/ISTRUZIONE**

○ **LIVELLO NAZIONALE**

<b>PROGETTO</b>	<b>OBIETTIVO</b>
<b>2000 - Studio dei linguaggi e delle culture delle diverse etnie straniere in Italia.</b>	Introduzione di n. <b>60 periodi didattici nei corsi di formazione per funzionari ed ispettori e di n. 20 in quelli per agenti e sovrintendenti.</b>
<b>Inserimento della materia dei "Diritti umani" nei programmi formativi di tutte le qualifiche della Polizia di Stato.</b>	L'insegnamento è volutamente affidato a funzionari di Polizia formati <i>ad hoc</i> (in seminari specialistici di livello universitario) al fine di far percepire ai

	<p>discenti come il rispetto dei principi connessi ai diritti umani sia connaturato all'attività di polizia e non rappresenti qualcosa di imposto dall'esterno. La materia è anche oggetto di Seminari di approfondimento organizzati presso gli Istituti di istruzione, in collaborazione con le organizzazioni e le associazioni impegnate nello specifico settore (a titolo esemplificativo: "La cooperazione internazionale contro il traffico di esseri umani"; l'"Immigrazione e tutela dei diritti dell'uomo"; "La fame e le grandi migrazioni"; "La tutela dei diritti dei minori"; "Sulla strada: protezione e assistenza alle vittime"; "Pace e sicurezza: il dialogo tra le religioni e la tutela delle vittime dei conflitti interetnici e interreligiosi").</p>
<p><b>2006 - "Codice Etico per i servizi di polizia nella società democratica", adottato dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa nel 2001</b></p>	<p><b>Tema centrale nell'aggiornamento professionale rivolto al personale della Polizia di Stato e curato dai funzionari degli Uffici territoriali.</b></p>
<p><b>Polizia di Stato:</b>  <b>4. Progetto finanziato dalla Commissione europea per rafforzare il rispetto dei diritti umani e la lotta ad ogni forma di discriminazione all'interno dei servizi di polizia degli Stati interessati (Italia, Spagna, Irlanda, Svezia e Cipro).</b></p>	<p>Risultato del progetto in Italia è stata la compilazione di un manuale dal titolo <b>"Il servizio di polizia per una società multiculturale"</b>. Il testo illustra, tra l'altro, numerosi casi pratici, esperienze di vita e riflessioni sulle persone appartenenti a etnie minoritarie, in particolare cinese, Rom e nigeriana. Il manuale si rivolge a tutti i funzionari della Polizia di Stato che hanno responsabilità di gestione e di valutazione del lavoro dei dipendenti nonché a coloro che hanno, a diverso livello, responsabilità nella formazione e nell'aggiornamento del personale.</p>
<p><b>Polizia di Stato:</b>  <b>5. Progetto "Consultancy on Institutional Discrimination" cui la Polizia ha partecipato in partnership con la ONG COSPE (Co-operation for the Development of Emerging Countries), finanziato dalla Commissione Europea nel quadro del Piano d'azione per l'applicazione dell'art. 13 del Trattato di Amsterdam</b></p>	<p><b>Predisposizione di un sistema di linee guida per l'erogazione e l'uso dei servizi di consulenza sulla discriminazione istituzionale.</b></p>
<p><b>2 settembre 2010- Istituzione dell'OSCAD - Osservatorio per la sicurezza contro gli</b></p>	<p>Riceve le segnalazioni trasmesse da istituzioni, associazioni o privati cittadini riguardanti atti</p>

<b>atti discriminatori (Oscad)</b> , presieduto dal Vice Direttore Generale della P.S..	discriminatori commessi nei confronti di soggetti appartenenti a minoranze, attiva interventi mirati sul territorio, di seguire l'evoluzione delle denunce, convoca i rappresentanti delle minoranze interessate ed i rappresentanti delle forze di polizia, forma gli operatori, facilita e incentiva i canali di comunicazione tra cittadini discriminati ed il sistema di sicurezza, favorisce i collegamenti con le istituzioni pubbliche o private che si occupano di atti discriminatori (in particolare con l'U.N.A.R., Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni basate sulla razza e origine etnica).
---	---

○ **LIVELLO REGIONALE**

REGIONE	PROGETTI
<b>REGIONE LOMBARDIA</b>	<b>Progetto: Mediazione linguistico culturale in area materno infantile a favore di utenze svantaggiate.</b> Formazione di 12 mediatrici rom e sinti e realizzazione di una guida tradotta nella lingua dei rom e sinti volta a favorire l'inserimento scolastico dei minori e il dialogo con le famiglie.

○ **LIVELLO COMUANLE**

COMUNE	PROGETTI
Città di <b>Roma, Bologna, Napoli, Firenze e Milano.</b>	Attraverso le <b>risorse del Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati</b> sono state finanziate, in materia di istruzione, attività in favore degli alunni appartenenti alle comunità Rom, Sinti e Camminanti, per un importo complessivo di € <b>941.551,93</b> . Il progetto volto a facilitare i percorsi di inserimento ed orientamento scolastico degli alunni appartenenti a tali comunità e/o agevolare il rapporto tra le loro famiglie e le istituzioni scolastiche comprende: <ul style="list-style-type: none"> <li>• interventi di accoglienza/assistenza degli alunni appartenenti alle comunità Rom, Sinti e Camminanti anche attraverso l'impiego di mediatori culturali, per favorire il positivo inserimento ed</li> </ul>

	<p>orientamento nel percorso scolastico, contrastando in tal modo l'abbandono scolastico e prevenendo la dispersione;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• interventi che coinvolgono i genitori e le famiglie Rom, Sinti e Camminanti nelle attività della scuola e nell'orientamento scolastico degli alunni;</li> <li>• interventi di sensibilizzazione finalizzati al contrasto dei fenomeni discriminatori, nonché al rispetto della diversità ed al dialogo interculturale.</li> </ul>
--	--

#### 4. CONDIZIONI ABITATIVE

##### ○ LIVELLO REGIONALE

REGIONE	PROGETTI
REGIONE LIGURIA	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>COMUNE DI GENOVA</b></li> </ul> <p>Nel 2006 a Genova è stato chiuso un campo Rom autorizzato situato nella zona del centro cittadino che ospitava rom bosniaci per un totale di n. 122 autorizzati a risiedere, i quali sono stati ricollocati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- in alloggi di edilizia residenziale pubblica;</li> <li>- in alloggi sociali temporanei gestiti dal Comune di Genova.</li> </ul> <p>Questa soluzione ha avuto esiti parzialmente positivi ed ha spinto il Comune di Genova a perseguire</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• sia l'obiettivo del graduale superamento dei macro-campi, favorendo l'inserimento delle persone in alloggi temporanei di accoglienza e accompagnando i nuclei, in possesso dei requisiti, nell'assegnazione di appartamenti di edilizia residenziale pubblica dislocati in più punti della città</li> <li>• sia la prospettiva di riorganizzare e riqualificare i campi rimanenti per l'accoglienza di chi esprime la volontà di continuare vivere nel contesto comunitario e allargato del campo.</li> </ul> <p>Il Comune di Genova ha affidato in gestione il servizio di accompagnamento socio educativo, con lo scopo, fra gli altri, di favorire l'inserimento abitativo. Infatti, laddove il</p>

	<p>percorso di inserimento negli alloggi riesce, si rileva anche la necessità di interventi di mediazione nei confronti dei nuovi “vicini di casa”. L’accompagnamento socio educativo, con obiettivi tesi a favorire un sostegno all’abitare, si pone in continuità alla fase di assegnazione dell’alloggio e tende a proseguire per un periodo che garantisca l’effettiva integrazione del nucleo all’interno del nuovo contesto. Il servizio di accompagnamento persegue ulteriori obiettivi quali: facilitare processi di autonomia, facilitare il collegamento con le reti e le realtà presenti sul territorio per favorire ogni azione tesa a conseguire una cittadinanza responsabile, facilitare l’inserimento scolastico dei minori, sostenere i percorsi di scolarizzazione, sostenere la formazione degli adulti: questi ultimi tre sono veri e propri settori strategici di intervento.</p> <p style="text-align: center;"><b>• COMUNE DI LA SPEZIA</b></p> <p>Il Comune ha stanziato risorse per affrontare la complessa tematica del disagio abitativo cittadino destinandole al servizio di <i>mediazione alloggiativa</i> (rivolto all’accoglienza e alla gestione di situazioni di sfratto attraverso una mediazione fra le parti in causa e al reperimento di soluzioni alloggiative adeguate da parte di educatori con formazione specifica) agli <i>alloggi di transizione</i> e alle <i>Comunità alloggio</i>.</p> <p>Agli <i>alloggi di transizione</i> si accede su valutazione e richiesta interna dell’Assistente Sociale che valuta in base al progetto individualizzato e in base alle risorse personali le singole situazioni in carico e in base a quanto disposto dal Regolamento del Sistema dei servizi Sociali approvato con Delib. C.C. n. 8/2007.</p> <p>I destinatari sono nuclei familiari in stato di effettivo e documentato bisogno alloggiativo, i cui componenti non siano titolari di diritti di proprietà o altri diritti reali.</p> <p>L’ospitalità in appartamenti di proprietà comunale, arredati, è temporanea ed è garantita sino al superamento della situazione di bisogno. Gli alloggi a disposizione sono 32.</p>
<b>REGIONE LOMBARDIA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Progetto: Integrazione socio abitativa della popolazione Sinta nel territorio di Pavia con una quota di cofinanziamento.</b></li> </ul>
<b>REGIONE EMILIA ROMAGNA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>6 milioni di euro, negli ultimi dieci anni, per tre bandi destinati alla realizzazione e al miglioramento delle</b></li> </ul>

	<p><b>aree di sosta della popolazione nomade.</b> I due Comuni maggiormente impegnati a riguardo sono <b>Modena e Reggio Emilia.</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Programma per la realizzazione e il miglioramento delle aree in Emilia Romagna destinate alla popolazione nomade,</b> completato nel 2010.</li> <li>• Programmazione di <b>risorse regionali pari a 1.090.000,00 euro</b> per la <b>messa in sicurezza delle aree.</b></li> <li>• I Comuni si sono dotati di <b>regolamenti per la gestione delle aree di sosta.</b> In merito al <b>pagamento delle utenze</b> in alcune realtà, come <b>Guastalla,</b> si sta sperimentando il fotovoltaico per il <b>risparmio energetico.</b></li> </ul>
<p><b>REGIONE CAMPANIA</b></p>	<p><b>Azioni legate all'emergenza sul territorio della provincia di Napoli in relazione all'insediamento della popolazione nomade per un ammontare di euro 2.092.827,5</b> destinati alla:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>realizzazione area attrezzata rom - Comune di Caivano - euro 761.084,60;</b></li> <li>• <b>realizzazione area attrezzata rom e accoglienza - Comune di Casoria - euro 1.027.000,00;</b></li> <li>• <b>realizzazione area attrezzata rom - Comune di Giugliano - euro 194.742,98;</b></li> <li>• <b>Pagamento utenze area attrezzata rom - Comune di Caivano - euro 90.000,00,</b></li> <li>• <b>Linee guida per la realizzazione insediamenti Rom nella Provincia di Napoli - Università Federico II - euro 20.000,00.</b></li> </ul> <p><b>Azioni legate alla qualificazione del sistema delle infrastrutture sociali attraverso la procedura del Parco Progetti Regionale (D.G.R. n. 1265/2008) per un ammontare complessivo pari a euro 7.016.000,00 a valere sulle risorse dell'obiettivo operativo 6.3 del POR Campania FESR 2007/2013.</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>realizzazione di un campo ROM in località Scampia, un villaggio di accoglienza per rafforzare il sistema dell'offerta dei servizi in favore della Comunità, favorendo al contempo l'integrazione tra le politiche sociali e le politiche per lo sviluppo - Comune di Napoli - Euro 7.016.000,00</b></li> </ul>

○ LIVELLO COMUNALE

COMUNE	PROGETTI
<p><b>Comuni di Padova, Torino e Milano</b></p>	<p>Attraverso le risorse del <b>Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati (FISI, 2007)</b> sono stati finanziati (€ 2.636.892,59) n. 3 progetti proposti dai Comuni di Padova, Torino e Milano. Le attività hanno riguardato principalmente cinque macroaree: a) creazione di strutture di accoglienza destinate ad ospitare gli immigrati temporaneamente impossibilitati a provvedere autonomamente alle proprie esigenze alloggiative anche per motivi di salute; b) azioni congiunte pubblico-privato per l'acquisizione e/o il recupero e la gestione degli alloggi da destinare in locazione e per facilitare l'accesso agli stessi; c) iniziative di informazione, assistenza e orientamento finalizzate al reperimento di abitazioni in locazione e alla tutela contro tutte le forme di discriminazione dell'accesso alla casa; d) monitoraggio e risoluzione dei conflitti di derivazione discriminatoria o etnico-razziale in ambito condominiale e di quartiere; e) sostegno a progetti sperimentali per l'acquisizione di alloggi attraverso forme di recupero, autorecupero o autocostruzione di unità immobiliari da destinare alla residenza. Complessivamente sono stati circa 100 i nuclei familiari beneficiari delle attività progettuali (circa 450 persone) appartenenti a varie etnie: Sinti italiani, Rom romeni e di origine slava. La caratteristica di questi progetti è data da una forte innovatività rispetto al passato, si è passati, infatti, da una logica assistenzialista ad una logica di responsabilizzazione attraverso la promozione di azioni integrate di accesso all'alloggio e di inclusione sociale.</p>
<p><b>Comune di Padova</b></p>	<p>Grazie ad un finanziamento ministeriale, ha promosso, attraverso il metodo dell'autocostruzione, la <b>realizzazione di 11 appartamenti in cui risiedono 32 persone che vivevano nei campi</b>. Nella realizzazione degli appartamenti sono stati coinvolti 8 Sinti che hanno seguito un percorso di formazione. I nuclei familiari residenti hanno sottoscritto un regolare contratto di affitto con l'Azienda territoriale per l'edilizia residenziale (Ater), ad un canone calcolato in base al reddito.</p> <p><b>Progetto complessivo denominato "Dal campo nomadi alla città"</b>, si è posto come obiettivo generale il superamento dei due macro-insediamenti nomadi presenti sul territorio comunale, favorendo in questi</p>

	<p>anni l'accesso al mercato immobiliare attraverso percorsi personalizzati di accompagnamento e supporto al reperimento di abitazioni. Le nuove progettualità, concluse a giugno 2011, hanno previsto la costruzione/autocostruzione di <b>22 unità abitative</b> in muratura da cedere in locazione agevolata alle famiglie Rom e Sinte per un totale di circa <b>80 beneficiari</b> finali. La maggior parte di loro, in particolare la comunità Sinta, è abbastanza inserita nella realtà locale ma non riesce a contare su occupazioni stabili. Le attività prevedono la realizzazione delle nuove abitazioni anche mediante l'autocostruzione, coinvolgendo cioè le comunità nomadi nella opere edili e di riqualificazione dei campi, individuando i soggetti (circa 7 lavoratori) in base alle loro attitudini e capacità personali e facendo instaurare loro dei rapporti di lavoro con l'impresa/cooperativa edilizia incaricata. L'autocostruzione consentirà di attivare in loco una sorta di <b>scuola professionale</b> edile per i Rom e Sinti coinvolti, che certificherà le abilità acquisite ponendoli in maniera più efficace sul mercato del lavoro. Verrà inoltre <b>recuperato un immobile</b> attiguo a uno dei 2 macroinsediamenti e assegnato alla <i>Fondazione La Casa</i>, la quale si occuperà di avviare una serie di iniziative sociali al fine di innalzare gli standard di vivibilità in una zona attualmente degradate.</p>
<p><b>Comune di Torino</b></p>	<p>A partire dal 2003 ha attivato un sistema generale di monitoraggio dei fenomeni abitativi costituendo un "<b><i>Osservatorio sulla condizione abitativa</i></b>", seguendo il mercato della locazione con l'obiettivo di fornire un sistema organizzato di conoscenze dei fenomeni abitativi che possa orientare gli interventi pubblici in materia di politiche per la casa.</p> <p>Il <b><i>Progetto ABIT-AZIONI</i></b> si inserisce in un quadro composito di interventi sociali promossi dal Comune a favore di Rom e Sinti, tra cui l'iniziativa <i>Equal "Rom cittadini d'Europa"</i>, ancora attiva. L'obiettivo generale del progetto finanziato dal FISI è di sostenere i diritti di cittadinanza di Rom di origine slava e Sinti piemontesi che hanno trovato sistemazioni precarie nella periferia urbana, <b>sostenendo il processo di integrazione abitativa</b> attraverso sia il sostegno scalare all'affitto per il beneficiario (una formula di graduale assunzione</p>

	<p>dell'impegno al pagamento del canone d'affitto), sia l'attivazione di un sistema di incentivi economici per i proprietari dell'immobile. Contestualmente sono state svolte anche attività trasversali di mediazione culturale e gestione dei conflitti.</p> <p>In totale, <b>21 nuclei familiari</b> Rom hanno avuto accesso ad un alloggio, previa stipula di un regolare contratto di locazione. Il risultato è stato possibile grazie alla continuativa e diversificata attività realizzata dagli operatori della Città e degli Enti Partner consistente in:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- azioni di ricerca presso i diversi attori del mercato della casa (persone fisiche, società, agenzie) di alloggi idonei alla locazione per i nuclei familiari Rom (nuclei talvolta composti da numerosi componenti);</li> <li>- lavoro minuzioso e quotidiano nel selezionare le potenziali opportunità;</li> <li>- conoscenza preventiva dei proprietari potenzialmente disponibili alla locazione;</li> <li>- ripetuti sopralluoghi presso gli alloggi per la verifica dei requisiti;</li> <li>- attività di mediazione tra proprietari e candidati alla locazione.</li> </ul> <p>E' stata inoltre rilevante l'attività di accompagnamento sociale, realizzata anche mediante la supervisione e il monitoraggio <b>dell'Ufficio Nomadismo ed Insempiamenti in Emergenza della Città di Torino</b> e concretizzata dagli operatori degli Enti Partner. L'affitto a scalare rappresenta uno dei punti cardine e più innovativi del progetto in quanto ha permesso ai singoli nuclei di giungere gradualmente ad un'assunzione di responsabilità e di oneri.</p>
<p><b>Comune di Milano</b></p>	<p>Impegnato da anni insieme alla Prefettura, la Provincia e la Regione Lombardia nella realizzazione di un Piano Organico di interventi mirati per il miglioramento delle condizioni di vita dei campi rom presenti sul territorio, attraverso le risorse stanziare dal FISI prevede la ristrutturazione di <b>4 alloggi demaniali</b> e l'<b>acquisizione di 20 prefabbricati</b> in muratura per ospitare <b>24 nuclei familiari</b> Rom, oltre alla ristrutturazione di un locale per le attività di integrazione sociale e di studio per i minori.</p> <p>Le azioni progettuali, che si concluderanno a settembre 2011, mirano a supportare le famiglie fornendo loro strumenti finalizzati ad un percorso individuale e familiare di progressiva autonomia</p>

	<p>economica derivante da una attività lavorativa stabile che consenta loro di giungere quindi ad una progressiva sistemazione alloggiativa autonoma e definitiva.</p>
<p><b>Provincia di Lecce</b></p>	<p>Nel <b>campo sosta Panareo</b> è stato intrapreso negli anni un lavoro di concertazione tra le Associazioni del terzo settore, i rappresentanti del Campo ed i Servizi sociali comunali per il miglioramento delle condizioni di vita di quella comunità, all'insegna dell'inclusione sociale. L'obiettivo prioritario del comune di Lecce sin dall'inizio è stato il riconoscimento dei dimoranti come "soggetti portatori di diritto", privilegiando al suo interno i minori. In tale ottica sono state elaborate linee direttive programmatiche per incoraggiare la popolazione rom ad assumere un cambiamento comportamentale ed un pieno coinvolgimento nelle problematiche presenti nel campo.</p> <p>Nell'ottica del miglioramento delle condizioni di vita dei dimoranti nel campo Panareo, sono stati attuati una serie di significativi interventi tra i quali l'affidamento, in comodato d'uso, a dieci nuclei familiari di prefabbricati e l'elaborazione, di concerto con il Ministero dell'Interno, del <b>progetto PRO.NOMA</b>, nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro "Sicurezza per lo sviluppo della Regione Puglia" per la realizzazione di 16 unità immobiliari, che sono state assegnate nel luglio 2009.</p>
<p><b>Provincia autonoma di Trento</b></p>	<p>Per superare la realtà dei campi sono state istituite "<b>aree residenziali di comunità</b>" che hanno la dimensione coerente con quelle della famiglia allargata. Si tratta di aree più piccole rispetto ai campi sosta, che individuano nei capifamiglia i responsabili della loro gestione.</p> <p>L'assegnazione dell'area alla famiglia avviene sulla base della capacità del nucleo di farsi carico dei costi delle utenze e dell'impegno, di almeno il 50% degli appartenenti al clan, ad accettare percorsi formativi e proposte lavorative.</p> <p>E' richiesto il requisito di dieci anni di residenza dei nuclei familiari che accedono all' area residenziale di comunità affinché sia stabilito il principio che ogni territorio deve farsi carico dei gruppi presenti ed appartenenti a quella comunità. La realizzazione e</p>

	<p>l'assegnazione delle aree ai singoli nuclei familiari è affidata alle Comunità di valle e viene finanziata nell'ambito dei trasferimenti sulla finanza locale, concordata in sede di programmazione annuale.</p>
<b>Comune di Messina</b>	<p>Realizzazione nel dicembre 2010 di un Progetto che ha permesso di bonificare una zona della città prima occupata dal campo nomadi che versava in gravi condizioni igienico-sanitaria, e restituirla alla città, trasferendo le famiglie rom che vi abitavano in una serie di edifici di proprietà del Comune distribuiti sul territorio cittadino. Ciò ha permesso di evitare la ghettizzazione della comunità Rom, agevolare l'integrazione con i cittadini messinesi e restituire a tutti un'area della città prima degradata e inaccessibile.</p>
<b>Comune di Reggio Emilia,</b>	<p><b>Progetto “Dal campo alla città”</b> si inserisce in una più ampia serie di interventi finalizzati al miglioramento dell'habitat della comunità sinta e al sostegno alle famiglie ad affrontare il passaggio dal nomadismo alla stabilità.</p> <p>A questo scopo, l'amministrazione di Reggio Emilia ha programmato, a partire dal 2007, la creazione in vari quartieri della città di diverse microaree residenziali, nelle quali inserire i diversi nuclei familiari di sinti presenti sul territorio. Il progetto “Dal campo alla città”, nello specifico, ha permesso la creazione in via sperimentale di una microarea dove si è insediata una famiglia allargata di sinti che in precedenza viveva in un campo sovraffollato.</p> <p>L'area messa a disposizione, un terreno agricolo di circa 400 metri quadrati, è rimasto di proprietà del Comune. Sul terreno i nuovi arrivati si sono insediati con il loro caravan accanto al quale l'amministrazione ha costruito i servizi igienici (bagni in muratura) e l'allacciamento delle utenze (acqua, luce e gas che sono a carico della famiglia). L'attività progettuale “Dal campo alla città” si è accompagnata ad una serie di interventi complementari, quali la collaborazione con gli uffici tecnici in merito all'urbanizzazione e all'organizzazione dello spazio destinato alla microarea, il monitoraggio della realtà del campo, il successivo sostegno alla famiglia nel suo percorso di uscita dal campo attraverso un'attività di mediazione,</p>

	<p>nonchè la costruzione di una rete sul nuovo territorio con la collaborazione dei diversi attori di riferimento (circoscrizione, parrocchie, doposcuola, società sportiva, servizio sociale di riferimento).</p>
<p><b>Comune di Bologna.</b></p>	<p>Nel corso del 2007 il Servizio di Integrazione Interculturale del Comune ha completato <b>i percorsi di accompagnamento all'integrazione sociale dei nuclei familiari Rom romeni</b>, ospitati fino ad allora in strutture di emergenza. <b>L'intervento è stato in parte finanziato dal Piano d'azione straordinario delle situazioni di accoglienza, approvato dalla Regione Emilia Romagna.</b> Il Servizio ha condotto il percorso d'integrazione sociale attraverso il reperimento di risorse abitative, e si è concluso con l'inserimento in appartamenti di un numero complessivo di 44 famiglie, per un totale di 198 persone. Il Comune di Bologna ha svolto un ruolo fondamentale nella funzione di mediazione sociale e per l'assegnazione di detti immobili nonché per l'utilizzo di altri 7 appartamenti, di cui 5 di proprietà del Comune e 2 di proprietà IAR, tutti in gestione al Servizio Integrazione Interculturale, assegnati a sette famiglie tenute al pagamento di un canone di locazione.</p>
<p><b>Comune di Modena</b></p>	<p>Sul territorio di Modena il percorso di creazione delle microaree inizia nel 1996, e si conclude nel 2007 con la definitiva chiusura del campo nomadi di strada Baccelliera 25 e l'insediamento di 75 nuclei in 13 nuove aree familiari. La metodologia scelta è stata improntata al <b>rispetto dell'organizzazione della famiglia allargata, tipica di queste comunità. Si è proceduto ad assegnare uno spazio definito ad ogni famiglia conferendo precise responsabilità di mantenimento e gestione delle aree assegnate. Si è così attivato un processo di conoscenza reciproca in grado di ridurre le distanze, permettendo un "riconoscimento reciproco di attori dello stesso territorio".</b></p>
<p><b>Comune di Settimo Torinese (TO)</b></p>	<p><b>Progetto "Autocostruzione e autorecupero"</b>, dove nel 2007 Rom romeni assieme ad altri cittadini stranieri hanno contribuito alla costruzione della comunità dove ora abitano e dove possono risiedere per tre anni in vista di un alloggio definitivo. È una comunità perfettamente integrata nel tessuto sociale locale e gestita da un'associazione locale</p>